Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4179
BRAIDENSE
MILANO

7178

GL' IMPEGNI DELLA GLORIA

Per la Partenza

DEL SERENISSIMO

FRANCESCO MOROSINI

DOGE, E CAPITAN GENERALE

della Serenissima Republica

di Venezia, &c.

SERENATA

Consacrata à Sua Eccellenza Il Signor

FRANCESCO MOROSINI

Nipote di Sua Serenità.

IN VENETIA, M. DC. XCIII.

Per Girolamo Albrizzi.

Con Licenza de' Superiori.

ILLUSTRISSIMO,

Et Eccellentiſsimo Signore.

Le Eroiche attioni d'un Zio Coronato non ſi appoggiano meglio che ad

un Nipote Magnanimo. Queſte come patrimonio della Sereniſsima Caſa Moroſini non ſi ponno partire dal ſangue. L' E. V. ſcorgerà in pochi accenti d' una muſa ombreggiati in abozzo i trionfi di quel Sereniſs. FRANCESCO, che hà col merito impegnata la Gloria à precorrerlo, e l' E. V., che ne porta il nome, ad' imitarlo. Si parte dal Trono, per dilatarlo ſopra nuovi Regni alla Patria: Onde jo venerando queſta auguſta deliberatione ſupplico l' E. V. gradire l' oſſequio, con cui la ammiro, e la umiliatione, con cui mi ſoſcrivo

Di V. E.

Umiliſs. Devot. & Oblig. Servitore
N. N.

FATTA

FATTA LA SINFONIA
s' udirà concerto di Trombe.

Venezia, La Gloria, Nettuno.

Ven. QVal di Trombe feſtive Eco ſonora,
E di Muſiche Lire
Martirio armonioſo
I periodi rompe al mio ripoſo?
Chi diede à cento Faci
Fulgida vita? E chi adunò di tante
Anime auguſte il Coro?
E' quì la Maeſtà tutta in decoro?
Vaghe mie figlie voi
Che ricercate quì?
In faccia a voſtri Eroi
Volete permutar
De lumi al balenar
La notte in dì?
Vaghe, &c.

Glo. O de l' Adriaca Teti, o de l' Italia
Non men grande Reina,

Che ſoſtegno, e decoro; jo quà conduſsi
Il nobile Drapello,
Per far Eco d'applauſo al mio gran Figlio;
Che degnamente ſolo
Al venerabil Trono
Arrivar può di vera gloria il ſuono.
Il deſio di nuove glorie
A l'Eroe Tromba ſi fà;
Altro ſuon che di Vittorie
Riſvegliar nol può, nol sà.
Il deſio, &c.

Nett. Sì: che lo sveglia, ò Gloria,
Il Dio de Mari: jo ſteſso
Con tridentata mano à lui dinante
Implorai la ſua ſpada:
Che ſe già ſtraſcinò Grecia cattiva
Vedraſsi in Cipro, e nella Gnoſia foce
Piantar la Fede, e ſtabilir la Croce.
Amor in Cipro tù
Spogliato di Virtù
Reſpira, e ſpera;
Ch'haurai con Giove ancor
Da battezzato Allor
Sorte guerriera.
Amor, &c.

Ven. Figli, ne la cui deſtra
Mille volte fioriro e Palme, e Allori;

Ch'in marzial Paleſtra
Deſte fama a Trofei, gloria a gl'onori;
Il voſtro Prence muta
Sito, non merto: A l'armi: Il Ciel deſtina,
Che ſerva al ſuo comando
Di Corona il Cimier, di Scettro il Brando.
Su sù a l'armi, a la battaglia
Figli invitti del valore;
Il ſuo fiato aura è d'onore,
Il ſuo Acciar Trionfi intaglia.
Su sù, &c.

Glo. Nettuno, al Gran Franceſco
Guida mi faccio; e la Virtù, ch'il regge
A la Patria promette
Col grido ſol del memorabil Nome
Moltiplicar gli Scettri
Al paterno Leon, ch'oggi l'acclama:
Tu da l'Alghe richiama
I Tritoni al corteggio:
Inchioda le Tempeſte,
Spiana le Sirti, e in glorioſe calme
Pianta a l'Eternità boſchi di palme.
Al Cimier la Fama toglie
Per volar le piume d'oro;
Ma in ſua vece il Crin accoglie
Tra le frondi eterno alloro.
Al Cimier, &c.

Nett. A meritati auſpicj
Applaudo ò Gloria; e co' miei voti al Prode
Imploro le Vittorie;
Mà non devon le Glorie
Guidarlo al Campo: A cenni ſuoi ſon ſerve;
Quindi a me ſi conſegni
L'invitto Eroe conquiſtator de Regni.
Tempeſte
Moleſte
Partite dal Mar:
E voi Turbini ſpietati
Ne l'Eolia catenati
Non ardite reſpirar. Tempeſte,&c.
Ven. Son Vaſſalli i trionfi
A la ſua deſtra è vero
E ſono illuſtri in Campo,
Mentr' hanno ſol da la ſua ſpada il lampo.
Glo. Reina, jo gli ſon Madre
Ed à la Madre ſola il figlio è giuſto
Che ſi conſegni: Vada
L'Algoſo Rè col vaſſallaggio à piedi
De l'Adriano Achille,
Ed'impari da l'onde,
Ch'ei s'umilia co' baci à queſte ſponde.
Nett. Servir a l'Adria è comandar altrove;
Ma dovendo Franceſco
Solcar di Dori i procelloſi argenti,
E' giu-

E' giuſto, ch'jo à momenti
Lo tragga al Campo: E' mio
Fin da vagiti.
Glo. E' mio
Perche mi crebbe in ſeno!
Pria ch'jo ti laſci mai,
Mio figlio, ah? tù vedrai
Spenta la luce al Sol;
O parti, o riedi, jo ſpero
Del genio tuo guerriero
Sempre ſeguir il vol.
Pria,&c.
Ven. E' mio; ma il Cielo
Me lo chiede ſol tanto
Che dia luſtro à la Fede, e fregi al vanto.
Nett. Tu ſei mio, ſe ben ſei Germe
Del tuo ingegno
Sempre degno
Prode Eroe di noſtra Fè;
Tu ſei mio, ne potra in terra
Pace, o guerra
Mai dividerti da me.
Tù ſei &c.
Ven. Ceſſi la gara illuſtre, e vada il Grande
A dilatar le mete
A la Patria, à la Fede;
Più che l'orme il ſuo piede
Laſcia

Lascia impressi i trionfi, e vedrà ancora
La palpitante Aurora
Ch' à dispetto de suoi fasti orgoglios
Son rinforzi di Gloria i suoi riposi.
Gia ne l'Orto ecco s'imbruna
La barbarica fortuna
Che si curva per terror
Gl' Archi d'Asia uniti insieme,
Fanno il Ponte a la mia speme
Perche passi a novo Allor.
Gia, &c.

PAR-

PARTE SECONDA.

Gloria, Nettuno, Venezia.

Glor. AL fragor de la mia tromba,
Che rimbomba
Vincitore il Ciel t' acclama;
Prence invitto.
Al gran conflitto
Vola omai
Che mille rai
Per vederti apre la Fama.
Al fragor, &c.

Vieni Signore, e legga
Il Bosforo agitato
Nel sangue di Macon le sue vergogne:
Vieni, e col braccio armato
A' la Patria, a la Fede accresci i fregi,
Mostra agl' Asiri indegni
Ch'anco le pause tue maturan Regni.

Nett. Ferma Prencipe il pie mai sempre usato

Per

Per ſentiero di palme
Ad imprimer in campo orme d'onore,
Ferma, e vieni là, dove
Apre la tua Reina
A terror dell'Eoo la Caſa a Marte;
Colà vedrai, che l'Arte
Sudò a tuoi cenni, e mirerai ne Pini
De l'Adria a veleggiar teco i deſtini.
Ecco il Legno, à cui la vela
Tributò fauſta Fortuna;
In que'lini pinger brama
Nove Glorie la tua Fama,
E col ſangue il color darà la Luna.
Ecco, &c.

Ven. Queſte, ch'armate vedi,
Cicladi vagabonde
Paſsaggiero terror de l'Aſia intera,
Saranno entro il conflitto
Altari al nome tuo, Pira à l'Egitto.
Aure placide, che volate
Sù bacciate
I Veſsilli della Fe;
Ogni lino da voi ſi gonfi,
Ch'i trionfi
Reſpirar voglion per mè.
Aure, &c.

Glo. Vieni Prencipe eccelſo,

Ch'

Ch'in poppa omai dal tuo gran Legno ſiede.
Timoniera la Fede:
Più che a ſoffi del vento
A l'aura univerſal de tuoi gran Figli
Si gonfiano le Vele:
Gravide omai le tele
D'aura celeſte à partorir ſon pronte
Vittorie a noi, e perdite a l'Oronte.
Va mormorando il Vento,
E par che ſpiri in Mar
Aura coſtante:
Ma lo ſpirar, che ſento
E'applauſo della Fè
ià trionfante.
Và, &c.

Nett. T'inganni, ò Gloria: In petto
Del generoſo Prence
Hà la Fede il ſuo Trono: In poppa jo deggio
Spiegar l'alto Veſsillo,
Per cui ſi ſpiana umiliato il Mare,
Per cui l'Eolio Scettro
Impoſe, (e ben fù giuſto)
Negligenze divote à gl'Euri infeſti:
Io guidare lo deggio
A gl'acquiſti più rari,
Che degna ſcorta è ſolo
Al Dittator de l'Adria il Rè de Mari.

Ven.

Ven. Habbia sì sì Nettuno
Il vanto glorioso
Di trar al Campo il venerando Aspetto,
Giunto al degno cospetto
Del conquistato Regno
A la Gloria lo ceda: Ella ne assuma
Vigile cura, e renda
Illustri, e fortunati i suoi cimenti:
Essa a l'Adria lo renda
Corteggiato da suoi degni Trofei,
Ne distingua la Patria,
A perpetua memoria,
Qual sia il vero Francesco, e qual la Gloria.
Giubila il Core in sen
Al guerriero balen
De la sua spada;
Ch'ove il suo taglio và
La barbara empietà
Forza è che cada.
Giubila, &c.

Nett. Andiam Francesco, e sai
Ch'ogni solco di questi Abeti erranti
Ti frutta palme: andiamo
Che t'accompagna al Campo
De l'Eneta grandezza il miglior fregio,
Se per opra d'Amore
Teco ne vien di tutta l'Adria il Core.

Vitto-

Vittoria Guerrieri
Vittoria sì sì
Chi hà il Ciel per iscorta
Riporta
Le palme ogni dì.
Vittoria, &c.

Gloria. Io con la Tromba al labro
L'ampie Travi precorro
Ch'ove scorta è la Gloria
Sicura è la Vittoria.
Risvegliati al canto
Onor, e virtù:
Sicura è la Fede
Di sciorre il bel piede
Da ria servitù
Risvegliati, &c.

IL FINE.